

Giornale di Sicilia 20 Dicembre 2001

Traffico internazionale di droga, condanne per oltre mezzo secolo

Sei condanne per un traffico internazionale di stupefacenti: e sono condanne dure, a pene comprese tra dieci e undici anni di carcere. In tutto i giudici della quarta sezione del tribunale hanno inflitto pene per oltre mezzo secolo. Undici anni ciascuno a Giulio D'Acquisto e Pasquale Asaro, di Mazara del Vallo; Pasquale Salerno, che gestisce un pub di via Nuova, e Giuseppe Galiffi hanno avuto dieci anni e sei mesi ciascuno. Dieci anni è la pena comminata a Benedetto Blasi. La sesta condanna riguarda Francesco Diaco, che ha avuto una pena decisamente inferiore: nove mesi. Assolti invece un gruppo di imputati minori: Gianluca Paglino, Emesto Diaco, Flavio Denti, Angelo e Fabio Mulè.

Il collegio presieduto da Giuseppe Nobile, a latere Adriana Piras e Valeria Spatafora, ha accolto quasi del tutto le richieste del pubblico ministero Sergio Barbiera. In un caso, quello di Blasi, i giudici sono andati anche oltre la proposta del pm, che, per un motivo tecnico-procedurale, aveva chiesto l'assoluzione dell'imputato.

L'indagine era stata condotta, tra il 1995 e il 1996, dalla sezione narcotici della Squadra mobile, che aveva cominciato a compiere accertamenti su un giro di stupefacenti, hashish e cocaina, nella Palermo-bene. Tra gli acquirenti, secondo quanto sostenuto dagli investigatori, c'era stata anche la titolare di un'emittente privata.

La cessione di una dose di «coca» da trenta grammi sarebbe stata fatta da Salerno proprio nei locali dell'emittente: i poliziotti, che seguivano l'uomo, seguirono la scena con un potente binocolo e poi fecero irruzione nella sede della televisione privata, sequestrando la droga.

Grazie a intercettazioni telefoniche e ambientali, i poliziotti riuscirono a capire che dietro parole convenzionali («roba», «quadretti», «maglieria», «magliettine») si sarebbe celata la droga. Salerno, che - secondo la tesi del pm Barbiera - durante i due anni di indagini non sarebbe mai stato visto svolgere alcuna attività lavorativa, meno che mai nel settore dell'abbigliamento, avrebbe ottenuto la droga da un «grossista».

Una delle persone coinvolte nell'inchiesta, Valeria Paglino, aveva fatto alcune ammissioni, poi ritrattate in aula, ma i giudici hanno ugualmente ritenuto utilizzabili le sue dichiarazioni. Il fidanzato della donna, Giuseppe Galiffi, peraltro, aveva in un primo momento evitato la cattura e poi venne arrestato con tre chili di cocaina, quando già era cominciata l'udienza preliminare. Alcuni collaboranti (Marcello Fava, Giovanni Ingrasciotta e Giovanni Moncada) hanno poi confermato che Pasquale Salerno avrebbe frequentato ambienti di trafficanti di droga. Ingrasciotta aveva fatto una confidenza ai poliziotti, facendo arrestare Salerno perché trovato in possesso di 50 grammi di eroina.

CR. G.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS